

## POLITICA REGIONALE

# Cappellacci e Barracciu, primo round

A Tonara confronto pubblico fra i candidati del centrodestra e del centrosinistra nel segno del fair play e di visioni comuni

di Paolo Merlini

► INVIATO A TONARA

Prove tecniche di campagna elettorale per i candidati alla presidenza dei due principali schieramenti in corsa per le prossime elezioni regionali. L'occasione di un confronto diretto tra Ugo Cappellacci e Francesca Barracciu è stata offerta dalla Confindustria nuorese, che ha promosso a Tonara una tappa del Progetto Mosaico, iniziativa volta ad offrire strumenti di sviluppo attraverso specifiche reti di imprese in territori svantaggiati. E la Barbagia Mandrolisai, che ha ospitato la giornata, svantaggia lo è di sicuro, con i suoi quindicimila abitanti appena sparsi tra una manciata di paesi montani: comuni votati allo spopolamento, costretti a difendere diritti elementari come la scuola e la sanità.

E proprio dalla constatazione di un'isola a due velocità, o con un'economia a clessidra per usare l'espressione del presidente degli industriali Roberto Borrioli, che strozzerebbe ogni possibilità di sviluppo della Sardegna centrale a favore dei poli forti, parte il confronto tra i candidati di centrodestra e centrosinistra. Chi si aspettava, se non un vero e proprio scontro, toni aspri, è rimasto deluso. I lunghi interventi, di Barracciu prima e Cappellacci poi, sono stati entrambi all'insegna del fair play e, per certi versi, di obiettivi comuni.

Francesca Barracciu, fresca vincitrice delle primarie del centrosinistra con il 44 per cento dei voti, giocava in casa. Nata a Sorgono, paese che dista pochi chilometri da Tonara, ne è stata sindaco per un mandato prima di approdare al consiglio regionale e, adesso, al parlamento europeo. Conosce a fondo dunque i problemi di un territorio marginale, in continuo spopolamento, con servizi ridotti all'osso, ma ne ribalta la prospettiva: non invoca misure straordinarie, aiuti pubblici che spesso non incidono sulla realtà, ma sostiene che questo territorio, e più in generale la Sardegna centrale, vuole contribuire al futuro dell'isola, al superamento della crisi. «Ma deve es-

sere messa in condizioni di poterlo fare – dice – garantendo il diritto all'istruzione e alla sanità, offrendo possibilità al futuro dei giovani». Denuncia una sperequazione politica e finanziaria a favore delle coste e delle città, cita dati sulla disoccupazione che fanno ombra alle drammatiche statistiche regionali. «Problemi acuti – dice Barracciu, ed è l'unico affondo della giornata al suo diretto concorrente – dalla giunta Cappellacci». La soluzione? «Seguire la strada tracciata dall'Europa, i cui fondi sono l'unico modo per finanziare progetti a largo respiro nei prossimi anni. Ma la Sardegna sinora ne ha utilizzato appena il 50 per cento, occorre cambiare rotta. E procedere nel segno della "crescita intelligente, sostenibile e inclusiva" individuata dalla commissione europea come strategia per gli anni a venire». In che modo? «Con l'istruzione e la valorizzazione dell'ambiente. Assieme a un riequilibrio territoriale, che snellisca la burocrazia regionale, oggi un grande municipio, a favore di nuovi poteri ai comuni».

Ugo Cappellacci ha appena incassato il voto del consiglio



La stretta di mano tra Ugo Cappellacci e Francesca Barracciu all'incontro di Tonara

regionale sulla zona franca e si concentra sul futuro che ipotizza per l'isola con la sua eventuale entrata in vigore, non prima di aver rivolto a

Francesca Barracciu gli auguri per le primarie (le si rivolgerà, nel corso di tutto l'incontro, chiamandola solo per nome) e lodandone l'impegno politi-

co "appassionato". Anche Cappellacci sposta il tema del suo intervento dal Mandrolisai alla crisi dell'intera isola, ma promette la classifica-

ne come "area svantaggiata" per questa parte di Sardegna, e dunque l'accesso a particolari agevolazioni.

«Nell'isola – sostiene il presidente – è stato perseguito un modello sbagliato, quello industriale. Lo dimostrano i casi di Ottana, Porto Torres e il Sulcis, pur con le ricadute importanti che hanno avuto sul mondo del lavoro. Oggi la parola d'ordine dei gruppi industriali è delocalizzare, e rischiamo di farne le spese in misura sempre maggiore, vendendo via via esclusi dai processi produttivi». Quale modello di Sardegna, dunque, per Cappellacci? «Bisogna puntare su ambiente, storia, cultura e identità. E seguire la strada indicata dall'Europa: una crescita intelligente e sostenibile», dice il governatore che replica all'accusa di Barracciu sui fondi Ue: «Siamo al quarto posto in Italia per l'utilizzo: è preferibile avere speso meno soldi, ma bene, che tutti senza criterio». Ancora sulla zona franca: «La Sardegna grazie ad essa giocherà un ruolo importante nel rapporto fra l'Africa e l'Europa. È la scommessa del futuro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA